

Per una lettura

PRIMI PASSI

**Una famiglia profondamente cristiana
Forte legame con fratelli e sorelle
Gino va a Mirabello (AL)**

CON DON BOSCO

**Gino matura una scelta fondamentale
Il noviziato a Villa Moglia
Ivrea e Novara per il tirocinio
Nella Università Pontificia Salesiana
Docente di Lettere
A Maroggia incontra il Gruppo del Rinnovamento dello Spirito
Le vacanze di Don Gino
Da Lugano a Bologna**

UN SACERDOZIO TOTALMENTE DONATO

**Con il gruppo di Padre Pio
Voci dal monastero
Tra “i Platani”
Un cuore missionario
“Mi rispose con dolcezza”
I fiori e i ceri e un profumo coraggioso
“Dillo a Lei”
Contemplatore della Parola
Ricco di una parola efficace
I suoi sorridenti occhi azzurri
Una memoria agile, un accento forte
Servo fedele nella vigna
Gioia nel servizio**

DAL MARE AL CIELO

**L’ultima uscita
Corale l’accoglienza a Bologna
“Saremo per sempre con il Signore”
“Una cosa ho chiesto al Signore”**

*O Dio, tu sei il mio Dio,
ti cerco dall'aurora
di te ha sete l'anima mia
a te anela la mia carne.”*
(da un canto liturgico)

PRIMI PASSI

E’ sempre commovente leggere la testimonianza di confratelli perseveranti fino alla fine. Dai tratti caratteristici della loro personalità salesiana, dalla fedeltà alla Chiesa, i Confratelli trovano forza, incoraggiamento, una “spinta” a continuare in un cammino che, nel sogno di Don Bosco, appare sotto un pergolato di rose profumate; bellissime, coloratissime, che invitano a procedere, passo dopo passo, nella via tracciata che si rivela poi, man mano che ci si inoltra, “ardua”. Non essendo le rose del sogno manipolate in laboratorio da esperti giardinieri, conservano le spine della fatica quotidiana!

Don Gino, di suo pugno non ha lasciato nulla, quasi volesse passare inosservato. Ma il cuore e la memoria delle persone che lo hanno avuto vicino ci aiutano a tracciare il suo profilo. Scrivere non è entrare da furbetti nella sua vita cercando nelle pieghe del cuore, ma è raccontare una “buona notizia” per chi rimane.

Una famiglia profondamente cristiana

Ogni storia comincia dall’inizio, dalle radici, ed anche noi ci facciamo accompagnare dai ricordi di Sr. Gemma Pia Dalle Pezze, sorella di Don Gino.

Gino nasce in una famiglia profondamente cristiana. Il papà Luigi (3 aprile 1907 – 14 gennaio 1999) e la mamma Gemma Guardini (26 dicembre 1913 – 6 ottobre 1991), entrambi di Fane di Negrar (VR), si sono sposati nel loro paese il 23 ottobre 1937 e a Fane di Negrar nasce Gino il 24 settembre 1941.

Il papà Luigi e la mamma Gemma nel viaggio di nozze a Torino visitano la basilica di Maria Ausiliatrice, consacrano la loro vita alla Madonna di Don Bosco e si impegnano a recitare tutti i giorni il S. Rosario: i figli ricordano la loro fedeltà all’impegno assunto.

Gino è terzogenito di sei fratelli: Mario (1 agosto 1939 – 7 ottobre 1985), Sr. Gemma Pia (10 ottobre 1939), professa nel 1960 nelle Suore della Santa Croce; Rosa (3 maggio 1943 – 2 ottobre 2007) è stata una responsabile del Rinnovamento dello Spirito, Dino (22 settembre 1945) vive ad El Hogar in Venezuela ed ultimo Agostino (22 maggio 1949). E’ una famiglia in cui la radice cristiana continua a dar frutto come leggiamo in uno scritto di Dino in occasione del 90.mo compleanno del papà Luigi. “Oggi ti voglio ringraziare Signore per i genitori che mi hai dato. Per mamma Gemma che oggi riposa in te e per papà Luigi che oggi compie 90 anni... E oggi, come figlio riconosco che nel mio frutto che va maturando sta nascosto il seme che 50 e più anni fa mamma e papà hanno piantato in me con amore. Per questo miracolo del tuo amore oggi mi unisco al canto dei miei genitori per lodarti e ringraziarti per sempre, o Signore”

Forte legame con fratelli e sorelle

La nascita di Gino è stata quasi come un miracolo. Qualche settimana prima che nascesse un soldato tedesco aveva puntato il fucile contro la mamma, accusata di aver avvisato gli uomini del paese che il nemico stava avvicinandosi, dando loro il tempo di nascondersi bene. Dopo un dialogo concitato all’ultimo momento, il capitano ha allontanato il soldato col suo fucile.

L’infanzia di Gino è stata tranquilla e serena. E’ battezzato il 28 settembre 1941, come d’uso, pochi giorni dopo la nascita. Riceve il sacramento della confermazione il 18 settembre 1947 nella sua parrocchia di Fane.

I bambini, si sa, sono spensierati e un fatto straordinario accade a Gino verso i 4 o 5 anni. Giocava sul lago gelato e d'improvviso il ghiaccio si rompe. Solo la presenza caritativamente audace di un signore lo ha salvato. Poi la medicina del tempo ha espresso la sua cura: 3 giorni avvolto nella lana e ben scaldato. La Provvidenza ha fatto il resto!

Gino era molto unito alla sorella maggiore di lui di due anni, quando aveva qualche cosa o andava da qualche parte, chiedeva alla mamma il permesso di avere vicino la sua cara Santina.

La giornata incominciava sempre con la presenza alla Santa Messa delle 6.30. La mamma insisteva perché non arrivasse in ritardo in chiesa e non aspettasse la sorella che aveva bisogno di più tempo per prepararsi avendo le lunghe trecce da pettinare. Gino partiva, ma dietro alla curva della strada si fermava e l'attendeva. Insieme, con una corsa, arrivavano sempre in tempo.

Ciò che gli costava di più era custodire le pecore alla domenica e quindi rinunciare al gioco. Si lamentava dicendo: "facciamo una volta ciascuno!". Ma le pecore, alla domenica, volevano sempre lui.

Per lui i momenti più belli erano quelli passati in compagnia del nonno paterno. Se non era a scuola, andava con lui nei campi. Gino è sempre stato il suo nipote prediletto. Il nonno fu particolarmente commosso quando seppe che gli era stato dato quel nome che gli ricordava un suo figlio che era morto poco prima ancora in giovane età.

Gino va a Mirabello (AL)

Gino a 11 anni è introdotto dai salesiani a Mirabello Monferrato il 29 settembre 1952 per frequentare la scuola Media.

Il parroco di Fane, Don Alfonso Sabenieri, con altri sei compagni lo accompagna a Mirabello dai salesiani in Piemonte perché riusciva bene a scuola, aveva 11 anni! Andò dai salesiani e non in seminario perché non c'era la retta da pagare e perché Orlando, suo compaesano diventato poi prete salesiano, c'era già stato.

Il nonno soffrì tanto, ma era anche orgoglioso che il suo nipotino potesse studiare e lo chiamava: "il mio scienziato!". Ripeteva spesso: "Se Gino un giorno sarà prete faccio tagliare tutti gli alberi della mia pineta per costruire gli archi per il suo ingresso in chiesa." Purtroppo il nonno morì tre anni prima della ordinazione sacerdotale di Gino.

Non soltanto al nonno, ma a tutta la famiglia, la partenza di Gino per Mirabello lasciò un grande vuoto, specialmente alla sorella che pianse per una settimana. Erano lagrime di adolescente, ma tanto sincere.

A Mirabello compie gli studi medi fino alla IV ginnasiale per concludere a Penango (AT) la V ginnasiale nell'estate del '58.

*“Tu sei il mio Dio
nelle tue mani
sono i miei giorni.”*
(dal salmo 118)

CON DON BOSCO

I Superiori salesiani di Mirabello sono amabili e cordiali. I compagni di scuola sono allegri e simpatici. Il clima è di famiglia congeniale al giovane Gino.

Gino matura una scelta fondamentale

Gino durante gli studi in collegio matura una scelta fondamentale e confortato dai suoi superiori il 24 maggio 1958 presenta la domanda di ammissione al noviziato a Don Igino Muraro suo direttore: E' una lettera lucida nel pensiero, umile nella domanda, fiduciosa nell'aiuto di Dio e della comunità .

“Reverendissimo e amatissimo Signor Direttore, umilmente dopo essere stato consigliato da Lei e dal mio confessore, Le pongo domanda di poter entrare in noviziato e iniziare così, con l'aiuto di Dio e la protezione della Madonna, la mia strada nella congregazione salesiana, sperando di poter soddisfare a tutti gli obblighi che questo stato porta con sé.

I motivi che mi spingono ad abbracciare questo stato sono: servire Dio più da vicino, la salvezza dell'anima mia, cooperando per la salute di quelle anime che il Signore, nella sua bontà, vorrà affidarmi: tutto questo per la sua maggior gloria.

Lei, Signor Direttore, conosce lo stato di mia coscienza che Le ho manifestato apertamente; e Lei giudicherà se io sono fatto per questa vita, che io desidero e spero, con la grazia di Dio, di intraprendere, per fare anch'io un po' di bene a gloria di Dio e alla salute delle anime.

La prego dunque, Amatissimo Signor Direttore, che, qualora Lei mi giudichi degno e atto a seguire questa strada, accolga questa mia supplica e acconsenta ad ammettermi al noviziato Salesiano, che ho sempre ardente mente desiderato e al quale ho sempre aspirato.

Mi creda sempre Suo devotissimo figlio In Gesù e Maria - Dalle Pezze Gino

L'Ispettore lo ammette al noviziato di Villa Moglia (AT) a pieni voti e con il giudizio più favorevole: «salute: buona; pietà: sentita; intelligenza: notevole; temperamento: aperto e docile; vocazione: deciso.»

Il Noviziato a Villa Moglia

Don Renzo Miele, suo compagno di studi così ricorda quegli anni intensi: “Ci siamo conosciuti nel 1957, all'inizio della quinta ginnasio, a Penango Monferrato (AT), dove io avevo già frequentato le Medie e la quarta ginnasio. A quel tempo a Penango confluivano gli aspiranti di San Tarcisio (Roma) dopo la terza Media e quelli di Novi Ligure e di Mirabello dopo la quarta ginnasio. Gino proveniva da Mirabello. In quinta eravamo una quarantina.

Si è fatto subito conoscere come un ragazzo intelligente e sportivo. Molti nostri compagni fecero la vestizione clericale al termine dell'anno scolastico e dopo qualche mese partirono per le missioni, dove avrebbero fatto il noviziato e gli studi successivi. Solitamente i ragazzi provenienti da Mirabello partivano per il Medio Oriente.

Noi andammo a Villa Moglia presso Chieri per il nostro noviziato; la prima professione fu fatta nelle mani del Rettor Maggiore Don Renato Ziggotti il 16 agosto.

Una particolarità. Durante il noviziato si era dedicato alla lettura delle Memorie Biografiche, non dedicando troppo tempo allo studio del latino e del greco (si studiavano alcuni Padri della Chiesa) conseguendo risultati non eccellenti per cui all'inizio degli studi a Foglizzo fu messo a frequentare le Magistrali anziché il Liceo. Giunti però al termine del primo anno, vedendo le sue capacità, fu ammesso a frequentare la seconda Liceo. Era necessario, durante l'estate, che allora si passava in gran parte a Gressoney, recuperare il programma svolto di greco; io fui incaricato di assisterlo in questo passaggio,

ma bastarono alcune indicazioni sul metodo seguito dall'insegnante perché proseguisse da solo nello studio e raggiungesse la preparazione richiesta per la seconda classe.

La nostra classe formava un bel gruppo, molto affiatato e molto allegro, che si ritrovava durante gli intervalli attorno all'insegnante di filosofia, Don Gian Paolo Clivio; nel gruppo non mancava mai la battuta spiritosa di Gino.

Dopo il canonico anno di intensa formazione spirituale, umana e salesiana emette la prima professione il 16 agosto 1959. Ha 18 anni. Prosegue quindi gli studi classici con la Maturità presso la casa di Foglizzo e nel 1962 sostiene gli esami di Maturità.

Dopo la maturità conseguita a Valsalice, il prestigioso liceo salesiano di Torino, e il quarto anno ancora a Foglizzo, Gino ed altri cinque o sei nostri compagni della vecchia ispettoria Centrale furono "ceduti" alla Novarese, che aveva minore disponibilità di personale. Da allora non ci furono più incontri, se non casuali."

A Ivrea e Novara per il tirocinio

Terminati gli studi inizia il tempo del tirocinio pratico che lo vede impegnato prima ad Ivrea e quindi a Novara dal 1964 al 1966. Un tratto personale della sua figura lo ricorda Antonio Minisini "Con Gino ho trascorso nello Studentato di Foglizzo tre anni, come compagno di liceo, successivamente un anno di Filosofia-Pedagogia.

Era riservato ed intelligente, equilibrato ma anche spesso spiritoso e con notevoli doti sportive specie nel gioco del pallone. Abbiamo lavorato assieme ancora due anni a Novara, Don Gino assistente del Liceo ed io delle Medie: sempre sereno equilibrato e benvoluto, specie dai ragazzi delle Medie cui faceva anche scuola. Era particolarmente espansivo con i confratelli della prima mensa cui partecipavano i chierici assistenti ed alcuni sacerdoti e coadiutori che avevano orari e mansioni particolari."

A metà del suo impegno apostolico in questa casa di Novara presenta la domanda di ammissione per la professione religiosa perpetua al direttore Don Ivo Paltrinieri.

E' testo tranquillo dove la scelta è convinta, poche parole, per un grande evento:
"Reverendissimo Signor Direttore, sta ormai per concludersi il mio secondo triennio di professione temporanea, al termine del quale, secondo le nostre Regole, devo consacrarmi al Signore per tutta la vita con la professione perpetua.

Dagli insegnamenti avuti nell'anno di noviziato ed in questi anni di formazione mi pare di comprendere sufficientemente la portata degli obblighi e degli impegni cui liberamente mi sottopongo e spero di osservarli con l'aiuto di Dio.

Chiedo pertanto di essere ammesso alla professione perpetua dei tre voti di povertà, castità e obbedienza.

Fiducioso di essere esaudito, La prego di avere per me un ricordo particolare nella Santa Messa, affinché il Signore fortifichi e benedica la mia vocazione. Sempre suo aff.mo in Don Bosco Santo Ch. Gino Dalle Pezze.

Viene ammesso con le seguenti osservazioni: «Buona disposizione alla pietà e vita liturgica. Osservanza voti regolare – Carattere un po' riservato, specialmente dopo le osservazioni ricevute. – Riesce nelle incombenze che gli sono affidate.»

Emette la professione perpetua il 16 agosto 1965.

Nella Università Pontificia Salesiana di Roma

Completa gli studi di teologia a Roma presso il Pontificio Ateneo Salesiano dal 1966 al 1970 e presenta a Don Demetrio Licciardo direttore del Collegio Teologico "San Francesco di Sales" in Roma dove resiedeva la domanda per essere ammesso al presbiterato: "Molto Reverendo Signor Direttore, mi rivolgo a Lei per presentarle rispettosa domanda di essere ammesso al sacro ordine del Presbiterato. Faccio questo dopo aver lungamente meditato e riflettuto sugli impegni e gli obblighi che tale stato comporta, ai quali spero di essere fedele per tutta la vita, con l'aiuto di Dio. Sono giunto a questa decisione dopo essermi consultato con il mio confessore ed altre persone prudenti. Dichiaro di compiere

questo passo con piena consapevolezza e libertà da ogni pressione. Affidandomi al giudizio dei superiori, mi dichiaro devotissimo in C.I.” Gino Dalle Pezze

La risposta è un giudizio positivo: «Salute buona. Capacità ed applicazione più che buone. Carattere serio, un po’ riservato. Di buon equilibrio. Pietà buona. Fedele nelle pratiche di pietà comunitarie». Viene consacrato sacerdote a Fane di Negar il 28 giugno 1970.

Docente di Lettere

Inizia quindi il servizio ai ragazzi ed alla gente in varie case salesiane. Insegna tre anni nella scuola legalmente riconosciuta di Mirabello Monferrato lettere (Italiano, storia e geografia). Contemporaneamente frequenta alcuni corsi integrativi presso l’Università Cattolica di Milano, per ottenere l’Equipollenza di Laurea.

Nel 1973 viene trasferito alla Scuola Media legalmente riconosciuta di Novara, sempre come insegnante di lettere ed aiuto coordinatore; l’anno successivo presso il Ginnasio del medesimo Istituto insegnando Italiano e Latino.

Passa poi nel 1975 alla Scuola Media Legalmente riconosciuta di Asti e per quattro anni insegna lettere presso la medesima.

Nel 1979 viene assegnato alla scuola “Don Bosco” di Maroggia in Svizzera, dove insegna prima Italiano e Storia per due anni e poi, con l’introduzione della Nuova Scuola Media Unica in Ticino, insegna Italiano. A Maroggia ricopre anche il compito di “Consigliere agli studi”.

Dopo una breve pausa a Zurigo in cui collabora nella Parrocchia della missione cattolica di lingua italiana ritorna all’insegnamento a Lugano e quindi a Maroggia come consigliere ed infine ancora a Lugano fino al 1995 come insegnante.

Così Don Franco Colcera di Lugano ricorda la sua attività pastorale:

“Nel periodo in cui le case salesiane della Svizzera appartenevano all’Ispettoria Novarese, Don Gino ha fatto esperienza di vita sacerdotale salesiana a Lugano e a Maroggia nel Canton Ticino. Era insegnante di Italiano e di Religione oltre che catechista dei ragazzi della Scuola Media.

Possedeva inoltre una buona conoscenza della Bibbia che meditava personalmente e in qualche occasione faceva assaporare agli altri in qualche incontro di preghiera e di conoscenza della Bibbia stessa.

La sua spiritualità era semplice e profonda e si radicava nel cuore dell’anima della Chiesa tutta che è lo Spirito Santo. Infatti aderì al movimento del “Rinnovamento dello Spirito” che è diffuso anche nel Canton Ticino. Partecipava agli incontri di formazione e di preghiera sempre con discrezione e con giusto equilibrio tra vita religiosa salesiana ed esperienza “Carismatica”. Divenne anche punto di riferimento come guida spirituale per varie persone appartenenti al movimento.”

A Maroggia incontra il Gruppo del Rinnovamento dello Spirito

Carmen Bernasconi, responsabile del gruppo di Chiasso (Svizzera) ne traccia la storia: “Nel 1977 a Lugano abbiamo formato un gruppo del Rinnovamento dello Spirito, sotto la guida di Don Pio Joerg. All’inizio eravamo in pochi poi la voce si è sparsa e si univano nuove sorelle e fratelli da tutti i paesi. Dopo due anni Don Pio ci disse di fare due gruppi, uno a Lugano e uno nel mendrisiotto.

Costituito il gruppo del mendrisiotto ci occorreva un sacerdote. Andammo all’Istituto di Don Bosco a Maroggia dal direttore Don Rino Pistellato a chiedere la sua presenza, come nostro padre spirituale e guida, ogni venerdì sera dalle 20.00 alle 22.30 a Chiasso; a malincuore ci disse di no perché era troppo occupato per l’Istituto; chiamò Don Gino che accettò volentieri: lo ringraziammo di cuore. Le riunioni, con il permesso del parroco Don Albisetti di Chiasso, si tenevano per la preghiera e la celebrazione della S. Messa nella chiesetta di Fatima.

In queste belle serate di raccoglimento, di preghiera spontanea di lode, di petizioni, di canti, Don Gino teneva una conferenza oppure spiegava i passi della Bibbia; parlava con profonda convinzione e le sue parole toccavano il nostro cuore. Ricordo con nostalgia e gratitudine le spiegazioni che faceva.

Nel 1979 alcuni parrocchiani di Capolago (paesino di 900 abitanti dove io vivo) mi chiesero, dato che ero la responsabile del gruppo di Chiasso, se Don Gino non avesse potuto venire anche da loro

tutte le domeniche, alla sera dalle 20.00 fino alle 22.30 per seguire ed aiutare questo nuovo gruppo. Don Gino, malgrado avesse già il nostro gruppo e tutto il lavoro all'Istituto Don Bosco di Maroggia, accettò con entusiasmo.

Mi chiese se potevo partecipare anch'io per aiutarlo con i canti e per la preghiera di lode, ecc... così nell'ottobre 1979 cominciammo con gioia le riunioni. Da subito vennero tante persone, anche dai paesi vicini, ogni domenica sempre di più e la chiesa era gremita di fratelli e sorelle che cantavano, pregavano anche loro come il nostro gruppo di Chiasso. Si usciva dalle riunioni rinforzati nella fede e si ritornava a casa tutti gioiosi di aver lodato il Signore e col proposito di seguire gli insegnamenti di Don Gino.”

Le vacanze di Don Gino

I fratelli Delle Pezze mantengono relazioni significative tra loro e seguirono un poco le vicende gli uni degli altri. Così Sr. Gemma Pia scrive: ”Carissimo fratello Gino, come ho promesso ti mando la lettera di Dino. Non faccio commenti ma questo scritto mi ha fatto piacere, più di tutto per il papà. Quando viene Rosa la consegno a lei poi vedrà quando è il momento migliore per darla a papà...” - continua sr Gemma Pia - ”Mi piace ricordare le vacanze trascorse con Gino a Fane negli anni '80. Ci si ritrovava in famiglia in un clima di serenità, di calore e di affetto. La gioia dei genitori era grande.

In paese le Suore Orsoline tenevano il GREST. Quando seppero della nostra presenza ci chiesero di aiutarle. Io non potevo impegnarmi molto, ma Don Gino aderì all'invito e fu molto apprezzato. Seguiva con impegno le iniziative e per le suore fu un appoggio incoraggiante. Al termine di ogni giornata i ragazzi venivano da noi e Don Gino organizzava ancora una ricreazione con musica e sani divertimenti. Poi tutti si impegnavano per la preparazione della Santa Messa. Don Gino riusciva a coinvolgere tutti, anche i famigliari dei ragazzi.

Anche i miei genitori godevano con me di questi momenti.

C'erano poi le passeggiate: ogni settimana un'uscita di un giorno e al termine del GREST una passeggiata alla grande. Per tre volte Don Gino ha portato i ragazzi a visitare il Canton Ticino. Con la morte della mamma avvenuta nel 1991 le cose sono cambiate. Il papà anziano è stato accolto dalla nostra sorella Rosa e noi ci siamo allontanati un po' dal paese...”

Le vacanze continuano a Quinto (in Canton Ticino), nella casa delle Suore di Sr. Gemma Pia ed erano una occasione pastorale. Si trovavano insieme Sr. Gemma, Rosa ed il papà, Don Gino ed alcuni amici del Rinnovamento. Era una settimana di fraternità e di spiritualità, Don Gino teneva le catechesi e celebrava per il gruppo.

Scrive sr. Maria Laetare ”Guardando le belle foto, rivivo con piacere i bei tempi passati durante le vacanze a Quinto (Leventina CH). Anche per il caro Don Gino erano giorni di gioia lo stare a contatto con la natura in mezzo ai boschi e alla montagne. Mentre ammirava la bellezza dei colori, dei fiori, del paesaggio, assaporava la vicinanza al Creatore durante le lunghe passeggiate verso le vette.

Era sempre pronto a portare al gruppo la Parola di Dio col suo stile semplice ma efficace.

Manifestava pura la gratitudine di poter godere la compagnia del suo caro papà e delle sorelle e amici che lo condividevano”

Amelia e Gianni aggiungono: ”Con alcuni fratelli del Gruppo ”Maria” del Rinnovamento dello Spirito di Verona per sette anni consecutivi abbiamo trascorso quindici giorni di vacanza a Quinto, un paesino di montagna nelle Alpi Svizzere del Canton Ticino. La prima settimana era dedicata ad un ritiro spirituale, guidato sempre da Don Gino. Aspettavamo con ansia questo periodo dell'anno, perché ci consentiva di ritrovarci in compagnia delle suore della S. Croce, al cui Ordine apparteneva la Casa che ci ospitava, e soprattutto con questo carissimo sacerdote, che era diventato per noi: amico, fratello e guida spirituale.”

Da Lugano a Bologna

Una obbedienza non prevista, fu per Don Gino un passaggio intenso e doloroso. Fu destinato a Bologna nella Comunità della Beata Vergine di San Luca, come aiuto alla parrocchia del Sacro Cuore.

Così Don Guido Zanoni Parroco fino al 2006 ricorda: "Don Gino arrivava a Bologna nella Parrocchia del Sacro Cuore il 26 gennaio 1996, proveniva dalla scuola salesiana di Lugano. Era per la prima volta impegnato nel ministero parrocchiale ed aveva una certa esitazione. Tutto superato appena iniziava il ministero delle confessioni e dell'assistenza agli infermi ed agli anziani. Quando sorgevano dei dubbi pastorali lasciava la decisione al parroco e la faceva propria nell'attività. La sua obbedienza e fedeltà al magistero sono state grandi.

Si inserisce nell'attività parrocchiale con la responsabilità dell'animazione di alcuni gruppi: l'Azione Cattolica, il gruppo di Padre Pio, l'Associazione dei Salesiani Cooperatori e la s. Messa domenicale alla Casa di Riposo "I Platani". Ci metteva molto zelo ed è stato un animatore efficace.

Nelle benedizioni delle famiglie ha svolto una attività infaticabile. In parrocchia ci sono più di 4500 nuclei familiari e per oltre tre mesi ogni giorno usciva ad incontrare, incoraggiare, benedire senza sosta e... alla Bolognina (quartiere popolare di Bologna) esistono pochi ascensori!

Aveva una grande cura della parola: l'omelia era un compito prezioso ed impegnativo. Si preparava sul testo biblico e, per capire ed interpretare meglio la Parola di Dio, si era messo ad imparare l'aramaico (la lingua parlata al tempo di Gesù in Palestina), mentre continuava lo studio dell'ebraico iniziato in teologia.

Era felice e nelle conversazioni si dilettava citando qualche espressione della lingua parlata da Gesù. Si esprimeva con semplicità, come Don Bosco ci ha trasmesso, usando un frasario comprensibile a tutti.

Ora che non c'è più scopriamo la preziosità di questa persona disponibile, silenziosa ed anche riservata che sapeva incontrare nella profondità del cuore le persone che lo cercavano e lo trovavano sempre, perché era sempre presente nel santuario del Sacro Cuore o in ufficio; Don Gino sapeva accogliere e stare con le persone anziane portando un poco di serenità, sapeva accompagnare tante anime fragili nella faticosa ricerca della pace interiore."

Così, quasi a conferma, Laura scrive a Don Angelo Viganò, direttore della Rivista del Sacro Cuore: "Quanto mi è dispiaciuto sapere che è morto Don Gino, tanto bravo e buono. La sera che l'ho saputo, ho pregato tutta la notte per lui, pensandolo in Paradiso come un santo. E' da tanto che non vengo al Sacro Cuore; l'ultima volta che sono venuta mi ha benedetto: avevo una borsa di roba, ero seduta sui gradini e doveva andare a benedire le famiglie, però si è fermato tanto gentilmente a benedirmi. Ora è da otto anni che sono in casa da mio figlio e non riesco ad andare più tanto al Sacro Cuore ma ho un bellissimo ricordo di un bravissimo sacerdote, lo vedrò lassù in Paradiso. Peccato, così giovane, tutte le mattine in confessionale, è stato come rubato, ma il Signore sa quello che fa. Lo ricorderò sempre, fino a che vivrò da povera peccatrice. Vi faccio le condoglianze a tutti voi che siete stati tanto vicini a lui, che vi compensi di tutto. Grazie"

*“Ti rendo grazie, Signore
con tutto il cuore:
hai ascoltato
le parole della mia bocca.
Mi prostro
al tuo tempio santo.”*
(dal salmo 137)

UN SACERDOZIO TOTALMENTE DONATO

Don Gino ha vissuto un sacerdozio nella gioia del Dono, nella consapevolezza di essere stato chiamato ad annunciare la Parola di Dio e a testimoniarla con la fedeltà di ogni giorno.

Con il Gruppo di preghiera di Padre Pio

“Ricordo quando 12 anni fa sei venuto a Bologna per sostituire Don Modesto Bertolli, io sono venuta da te per chiederti se ti sentivi di diventare il direttore spirituale del nostro Gruppo di preghiera di Padre Pio. Senza pensarci un attimo mi hai detto subito ‘si’. Quando facevi quelle bellissime omelie tutti restavano incantati ad ascoltarti. Nessuno si distraeva e quando finivi avremmo voluto che continuassi ancora. Ricordo un giorno un ragazzino che era seduto vicino a me, cominciò a battere le mani gridando: “Bravo Don Gino”, e aveva ragione.

Era un grande teologo e come tale rispettava le leggi della Chiesa. Il suo ufficio era sempre aperto a tutti, il suo telefono squillava in continuazione e lui aveva per tutti una parola buona e giusta. Quando imparavano a conoscerlo gli volevano tutti molto bene e non lo dimenticavano più.

Andava a trovare gli ammalati, gli anziani e tutti quelli che avevano bisogno. Era sempre disponibile e portava le parole del Vangelo e grazie a lui tante persone si sono convertite. Il 28 giugno 2008 avevamo fatto l’ultima cena, era il giorno del 38° anniversario della sua vestizione. Quella sera eravamo in sette e lui ci ha spiegato la Sacra SinDOne in modo meraviglioso. Poi ha detto:” Quando tornate dalle vacanze andiamo a Torino”. Non è stato esaudito.

Nell’ultimo incontro di giugno, dopo averci salutato ed augurato ‘buone vacanze’ ha detto: “Mi raccomando, ricordatevi questa data: 8 ottobre, perché ricominceremo i nostri incontri... “Ora siamo rimasti orfani. (Maria Rosa, Gruppo Padre Pio Sacro Cuore).

Voci dal Monastero

Con il suo ministero ha seguito anche il Monastero della Visitazione di S. Maria delle Suore Visitandine che lo ricordano con affetto:

Fraterna e sofferta è la lettera di Sr. Maria Maddalena superiore della Visitazione:

“La notizia del ritorno a “casa” di Don Gino ci ha toccato molto, era un fratello! Per un certo periodo dal 1999 al 2005 ha frequentato il nostro Monastero della Visitazione perché in quel tempo seguiva spiritualmente una nostra sorella. Era puntualissimo ai tempi e alle ore stabilite: se doveva tardare, telefonava.

Quando di tanto in tanto andavo a salutarlo e a ringraziarlo, mi sono sempre sentita accolta con sincera e fraterna cordialità.

Il suo sottile, sotterraneo e simpaticissimo umorismo lasciava intravedere una spiritualità sacerdotale fortemente salesiana che comunicava con gioia e speranza.

Era evidente in lui una serena e intelligente convivenza con i propri limiti.

In un incontro, nel giorno seguente la solennità di San Francesco di Sales, mi disse di aver chiesto dell’omelia ad un confratello, il quale rispose che era stata molto interessante ma difficile per cui non poteva ripeterla a lui perché “tanto tu queste cose non le capisci, non sono per te”.

In quel racconto spontaneo e furbetto è emerso un Don Gino “libero”, capace non solo di sapersi accettare ma anche di sorridere su se stesso con un candore disarmante.

Da noi ha presieduto solo la liturgia della Professione temporanea della sorella che seguiva. Ricordo la sua omelia carica di entusiasmo ma anche di profondi contenuti.

Noi lo ricordiamo così: vivace, cordiale, comunicativo, affettuoso, di una semplicità che evidentemente scaturiva da un impegno interiore a non limitarsi a una accoglienza solo intellettuale della fede e della carità, ma di lasciare che scendessero nel cuore perché, per grazia di Dio, si trasformassero in sapienza per una vita sacerdotale trasparente dove tutti potessero leggere la presenza di Cristo, Sacerdote eterno.”

Completa il quadro Sr. Bianca Rosa della Visitazione: “Nella mia piccolezza di suora novizia della Visitazione vorrei ricordare il caro Don Gino, che ho conosciuto tanti anni fa, al gruppo del RNS (Rinnovamento nello Spirito), al quale allora tenevo. Don Gino era da poco a Bologna. Era un Sacerdote innamorato di Dio, ricco di Spirito Santo, che faceva preghiere di lode e ringraziamento, con tanto fervore, che alcuni lo definivano esagerato. Ma ci può essere qualche cosa di esagerato per Dio, quando la preghiera nasce dal cuore?

Mi è dispiaciuto moltissimo per la sua morte così accidentale, per cui oltre a ricordarlo nelle S. messe, ho fatto per lui una preghiera alle Sante Piaghe di Gesù, che è durata 33 giorni consecutivi e termina oggi offrendo per lui la S. Messa.

Questo ricordo per dirle grazie, Don Gino, perché ha insegnato anche a me a lodare e ringraziare nostro Signore senza misura, poiché Dio è Bontà infinita e io ne sto facendo esperienza in questo monastero e poiché, sono sicura, che il suo Angelo Custode avrà lodato e ringraziato per lei in quel tragico momento, la ringrazio per i suoi insegnamenti e le auguro un Buon Arrivederci in Paradiso.”

Tra “i Platani”

La profondità del suo ministero tra gli anziani non autosufficienti viene descritta dal vivo da Sr. Elvira Figlia di Maria Ausiliatrice. “Conoscevo già Don Gino fin dal 1994, e stimavo il suo zelo sacerdotale, l’assiduità al confessionale e le omelie scandite con voce chiara, fondate su concetti essenziali, con un’impronta ampia e con un fondo volutamente didattico.

Da gennaio di quest’anno 2008 mi è stato chiesto di partecipare alla Messa domenicale nella Casa di Riposo “I Platani”. E’ lì che ho avuto occasione di conoscere Don Gino più a fondo in tutta la sua ricchezza sacerdotale e ho potuto ammirare il suo impegno pastorale. Quella Messa era un incontro fra amici e un’occasione di evangelizzazione totale, adatta agli ospiti, sempre vivace e improntata a grande dignità.

Il suo saluto allegro all’arrivo, la preparazione dei canti, le letture affidate ad un’ospite particolarmente attenta e precisa, la richiesta di partecipazione a cui tutti aderivano volentieri, ciascuno secondo le proprie possibilità, facevano davvero la festa del Signore partecipata a tutta la comunità. L’omelia era rivolta proprio a quel pubblico specifico e richiamava la fede a lungo vissuta e resa attuale con esempi appropriati. Veniva anche arricchita con fatti biblici adatti, raccontati con efficacia. Era una comunità di anziani, ma Don Gino li trattava da persone capaci ancora di avanzare nella fede e lo faceva in modo semplice ma capace di dare qualcosa di nuovo. Nessuno si sentiva escluso, specie al momento della pace quando Don Gino passava a dare la mano a ciascuno e poi tutti insieme a vicenda. Uscivamo contenti e gli anziani sentivano davvero il gusto della Domenica.”

Un cuore missionario

L’obbedienza lo porta alla apertura missionaria accompagnando spiritualmente il Gruppo CMB (Comunità della Missione di Don Bosco) del Sacro Cuore. Guido, responsabile della Comunità, così si esprime: “Ricordo Don Gino con un certo piacere, soprattutto per alcuni aspetti della sua presenza fra noi come persona sensibile alla formazione dei laici, sempre molto attento ad essere in grande sintonia con l’insegnamento della Chiesa.

Posso dire che alcuni suoi aspetti lo hanno contraddistinto, come la sua attenzione primaria alla Parola di Dio e alle indicazioni della Chiesa; soprattutto quest’ultima lo ha sempre guidato, sia nei

momenti di direzione spirituale sia nell'ambito formativo. Durante le celebrazioni, poi, era chiaro il suo cercare di essere preciso nel dare indicazioni pastorali e spirituali, che assumevano una veste quasi didattica.

Risultava chiara la sua “buona preoccupazione” di non sminuire l’attenzione al sacro e ai segni della presenza del Signore nell’ambito liturgico.

Siamo grati al Signore per la sua presenza triennale nella Comunità e lo porteremo sempre nel nostro cuore.”

“Mi rispose con molta dolcezza”

“Il ricordo di Don Gino è legato soprattutto ai momenti più lieti della nostra famiglia. - scrivono Alessandro e Giuliana. - Don Gino è stato il prete che il 18 dicembre del 1993 ci ha sposati, ed ha successivamente battezzato i nostri due figli, Tommaso e Filippo.

Era legato alla nostra famiglia e si ricordava sempre dei nostri figli. Ci chiedeva sempre di venirlo a trovare a Bologna e noi abbiamo spesso accolto l’invito.

Quando tornava a Verona per trovare la sorella Rosa, si trascorrevano le serate assieme e molto spesso assistevamo alla Messa che recitava nella cappella, era molto bello ascoltare anche le sue omelie che ritengo fossero un mix tra catechesi e lezioni di teologia.

Don Gino si ricordava sempre delle ricorrenze e ci chiamava anche per informarsi dell’andamento scolastico dei ragazzi.

Ricordiamo molti momenti di gioia trascorsi anche durante le vacanze in Svizzera, le lunghe passeggiate e le chiacchierate serene, bastava poco per trasformare momenti ordinari in momenti festosi.

Don Gino è stato anche colui che mi ha sostenuto nel momento della morte dei miei genitori, proprio l’anno scorso al capezzale di mia mamma gli rivolsi una domanda: “Ma tu pensi che anche ora che la mamma è morta, lei mi veda?” Don Gino mi rispose con molta dolcezza e mi diede rassicurazioni, ricordandomi che la stessa domanda gliela avevo rivolta trent’anni prima quando morì mio papà Ora sono convinto che dal paradiso ci vede, ci è vicino e non farà mancare la sua preghiera.”

I fiori e i ceri e un profumo coraggioso

“Grazie Don Gino. Un mazzo di fiori al tuo confessionale, quattro ceri accesi attorno alla tua bara, sono stati i primi segni che hanno colpito i miei occhi e il mio cuore entrando nella bella chiesa del S. Cuore per darti l’ultimo saluto insieme alle persone che ti hanno voluto bene.

Due simboli che si sono fatti voce per raccontarmi di te.

I fiori: la bellezza, il profumo, la gioia, il silenzio, la semplicità...

I ceri: la luce, il calore, la preghiera, la fedeltà. Entrambi rendono bella la vita.

Sì, ti ho conosciuto così: Sacerdote di Dio a servizio della gente

Ogni volta che sono andata a Messa al S. Cuore ti ho visto seduto vicino al confessionale con il breviario aperto tra le mani, in preghiera, attento e in ascolto della Parola di Dio, ma al tocco della mia mano che sfiorava la tua spalla per dirti che avevo bisogno, timorosa di interrompere il tuo colloquio con il Signore, mi hai sempre dato prova di grande disponibilità. Concretamente mi ha manifestato che la confessione è il luogo in cui il Signore regala il Suo Amore attraverso il perdono che si fa luce, forza e coraggio nel cammino di ogni uomo.

Ho colto la bellezza della tua vocazione e la gioia della tua vita spesa per il Regno e tutto ciò è stato per me profumo contagioso ed invito ad “essere” come il buon Dio ci ha destinati.

Ti ho visto tante volte passeggiare lungo la chiesa con la corona del Rosario in mano quasi a seminare tra i banchi l’Ave Maria” perché la Vergine santa sia luce e guida alla gente. Con questo mi hai dimostrato che hai accolto nella tua vita l’eredità lasciata da Don Bosco ai suoi figli: l’amore a Maria. Prima di tutto, però, hai ascoltato Gesù che dall’alto della Croce, nella persona di Giovanni, ci ha lasciato una consegna: “accogliere Maria nella nostra casa” e tu l’hai accolta, ne è stata prova per me il fatto che al termine della confessione eri solito a lasciare, come penitenza la recita del “Magnificat”

quale grazie e lode al Signore per i Doni ricevuti e mi hai così rinsaldata nella convinzione che l'amore a Maria non deve esulare dalla vita del cristiano.

Don Gino, ti ripeto il mio 'Grazie 'per la tua vita fatta Dono fino all'ultimo quando sei passato dalla terra al cielo abbandonandoti nel mare dell'amore misericordioso del Padre. E ora prega per noi" Sr. Olga (Corticella).

"Dillo a Lei"

Mariangela di Lugano riferisce: "Di Don Gino ho un ricordo e un insegnamento vivissimo: sapendo del suo amore per la Madonna un giorno gli dissi che io non riuscivo ad avere grande devozione a Maria, che preferivo Gesù e il Padre, ma che sapevo di non essere nel giusto: cosa fare?

Lui mi prese per un braccio e senza tante storie mi trascinò davanti alla statua di Maria Ausiliatrice e i disse: «a me lo dici? Dillo a Lei!»

E mi lasciò da sola. Io parlai a Maria... e oggi sono nell'Ordine Secolare Carmelitano con la Vergine del Carmelo come guida...

Grazie Don Gino! Grazie per le risate e per i rabbuffi che mi facevi, ma sempre bonario e sorridente, grazie per le catechesi bibliche che ci tenevano sospese alle tue labbra da tanto erano interessanti, grazie di tutto Don Gino!

E con sant'Agostino diciamo: non ti chiediamo Signore perché ce l'hai tolto, ma ti ringraziamo di avercelo donato!"

Contemplatore della parola

Il Delegato Nazionale per l'Ucraina Salesiana, Don Rino Pistellato rilascia queste parole: "Andando indietro con i ricordi, di Don Gino vorrei sottolineare, in modo particolare, il suo amore per la Parola di Dio. E' stato un lettore, annunciatore, contemplatore della Parola. La studiava con serietà aggiornando le sue conoscenze, la meditava, meglio, la ruminava nel suo cuore e la annunciava con proprietà e dignità. Le sue catechesi erano seguite con interesse, erano nutrimento solido e guida sicura per la vita.

Si è pure distinto nel seguire persone che richiedevano la sua guida per ritrovare o per rafforzare la propria vita cristiana. Portato più al lavoro pastorale che scolastico, preferendo le persone mature con le quali instaurava rapporti di fresca amicizia: non disdegnavo, tuttavia, il lavoro con i giovani, dai quali esigeva impegno senza cedimenti, rispetto delle regole e senso del dovere.

E come non ricordare la sua devozione alla Madonna? Fedele al rosario, legato a diversi santuari mariani, celebrava le sue feste con ricchezza di partecipazione e con solidità di fede, senza indulgere in sentimentalismi ed esteriorità.

Andando sempre indietro con i ricordi, rivedo un Don Gino allegro, amante dello sport e della sua squadra, il Verona, per la quale ha conservato fedeltà anche nei momenti non esaltanti: ciò gli serviva per l'aggancio con i ragazzi.

Ma lo ricordo pure ragazzo intelligente, che si distingueva tra i compagni per le sue doti specie in campo speculativo. Aveva iniziato gli studi di filosofia all'Università Cattolica di Milano con ottimi risultati. Subentrò poi una crisi di salute, passarono mesi ed anni, così non concluse con la laurea, ma gli rimase l'impianto solido delle conoscenze, il ragionare sottile e puntiglioso..."

Ricco di una parola efficace

"Da Sr. Gemma, sorella di Don Gino, ho saputo la triste notizia che il nostro caro Don Gino, improvvisamente è salito al cielo. Per noi tutti dei gruppi del Rinnovamento dello Spirito questa telefonata ci ha lasciati smarriti e affranti.

Voglio ricordarlo e ringraziarlo per tutto il bene che ha fatto a noi sorelle e fratelli dei gruppi durante gli anni che era alla nostra guida spirituale. Lui ha aiutato tanti fratelli a ritrovare la fede, e quante anime ha portato alla conversione.

Abbiamo conosciuto Don Gino nel 1977 e... nel 1982 ci disse che veniva trasferito a Casale Monferrato. Tutti noi a sentire questa notizia eravamo sconvolti e non volevamo credere, sconcertati di perdere il nostro carissimo assistente.

La comunità di Chiasso e di Capolago saranno sempre riconoscenti a Don Gino: persona squisita, comprensiva, disponibile, affabile e soprattutto con la capacità di parlare, risollevare ed amare tutti coloro che incontrava sul suo cammino pastorale.

Specialmente sapeva aiutare le persone in difficoltà fisica e soprattutto sapeva trovare una parola efficace per coloro che si trovano in situazioni familiari complicate e dolorose: egli sapeva far ritrovare un raggio di speranza.

Noi non lo potremo mai dimenticare perché il bagaglio dei ricordi che ci ha lasciato sarà custodito nei nostri cuori per sempre come un bene inestimabile.” (Carmen, Responsabile del Gruppo del Rinnovamento di Chiasso).

I suoi sorridenti occhi azzurri

Amelia e Gianni rilasciano queste parole: “Tanti ricordi, anzi tantissimi, ma uno in particolare... I suoi insegnamenti e le sue meditazioni erano ricchi e mai scontati. Era persona sapiente, illuminata e innamorata di Dio.

Ma più che della sua spiritualità vorrei ricordare l’umanità di Don Gino, la sua modestia e la sua bonarietà.

So che anche nelle situazioni della vita nelle quali era personalmente coinvolto al di fuori del suo ministero, metteva in pratica l’insegnamento del Vangelo adoperandosi per risolvere le situazioni ed a sanare conflitti, con il suo atteggiamento sereno, i suoi sorridenti occhi azzurri e le sue misurate parole. La sua fede cristiana vissuta concretamente nell’esperienza quotidiana ha costituito, per noi che lo abbiamo conosciuto da vicino, un vero e credibile esempio da seguire nella vita.”

Una memoria agile, un accento forte

“Don Gino non è più”, la notizia giunta in famiglia telefonicamente ci ha lasciati increduli e disorientati... poi, con tanto dolore.

Ci eravamo da poco salutati presso gli uffici parrocchiali alla fine di giugno, per gli auguri delle vacanze: era stato un incontro piacevole e fraterno; Don Gino vezzeggiava con il nipotino che tenevo con me, lo lasciava libero di aprire e chiudere le ante del suo studiolo, gli donava dei biscotti e si divertiva a interpretarne il linguaggio buffo, a me prestava un buon libro di spiritualità e... “me lo darai a settembre quando riprenderemo i nostri impegni” mi disse.

Ora davanti a quel libro si affollano i ricordi di tanti momenti gioiosi e formativi trascorsi con lui nel gruppo dei Cooperatori. Oltre agli innumerevoli impegni, era stato anche Delegato dei Cooperatori tenendo conferenze e ricchi commenti sulla Strenna del Rettor Maggiore. In un secondo tempo ha sempre seguito con interesse il gruppo “Mamma Margherita”: con le brave signore che, nel nome di Don Bosco prestano il loro lavoro a favore delle missioni.

Don Gino aveva con loro un rapporto molto familiare di vero stile salesiano e oltre ad esserne la guida spirituale, era presente nei loro incontri fuori sede: a Bombiana, a Granarolo, a Zola Predosa, aiutando, con i suoi interventi ad approfondire e a diffondere il carisma del nostro grande Santo. Tutte queste “mamme” erano molto affezionate al loro sacerdote come pure tutti i componenti del Gruppo di Preghiera di Padre Pio. Anche in parrocchia Don Gino era molto stimato, le sue omelie seguite con grande interesse, spesso si trasformavano in chiare catechesi con riferimenti storici e ricchezza di particolari: la sua cultura era vasta e profonda, la memoria agile, l’accento forte. Che peccato! Quanto imparavamo da lui!

Da buon sacerdote visitava gli anziani portando loro il Corpo di Cristo; ogni domenica celebrava la Santa Messa presso il Centro Anziani e per tutti aveva un sorriso e una parola di incoraggiamento. In parrocchia molte persone si recavano al suo confessionale pur conoscendo la sua severità e fermezza: non scendeva a compromessi, ma indicava la via da seguire.

Ora la sua presenza manca in parrocchia e in quel posto troppo vuoto c'è sempre un mazzo di fiori freschi che una fedele penitente continua a portare". (Carla, Salesiana Cooperatrice).

Servo fedele nella vigna

Scrive Sergio, Salesiano Cooperatore: "Conobbi Don Gino proprio nei primi giorni che arrivò a Bologna, era verso la fine di gennaio 1996, era brillante, entusiasta di essere arrivato qui da noi. Nel conoscerlo capii che era un servo fedele e un po' severo nella vigna del Signore, ma era anche di compagnia.

Ho avuto la fortuna di vederlo anche all'opera come delegato dei Salesiani Cooperatori ed era molto preciso nel suo compito ma anche molto disponibile a conoscere ogni Cooperatore e ad aiutarlo nel cammino spirituale.

Infine il giorno prima della sua scomparsa andai ad accompagnare un altro salesiano a Cesenatico e lo vidi sereno e tranquillo come non l'avevo mai visto, così lo ricorderò con quel viso sereno e pacifico".

Gioia nel servizio

"In occasione di una Assemblea mensile, in una saletta della Palestra "E. Comini", ci fu presentato il nuovo Delegato del Centro "Sacro Cuore" Salesiani Cooperatori Rev.do Don Gino Dalle Pezze. Succedeva, per quanto ho vissuto nel Centro a cinque Delegati. Fu circa dodici anni fa. Un sorriso rassicurante, sguardo fermo, parola chiara ed essenziale. Iniziò così una fioritura di comunione con tutti i Cooperatori.

Delegato per il Centro e Pastore per ognuno di noi, sempre presente e disponibile. Evangelizzava dando la priorità alla Parola di Dio, senza equilibismi, con l'interpretazione dell'annuncio in termini operativi... quanto erano seguiti e considerati gli anziani, i Cooperatori in difficoltà, i giovani!

Con semplicità, gioia del servizio e voglia di impegno seguiva e partecipava allo studio dei Regolamenti e documenti che venivano trasmessi dal "nazionale" nell'evolversi dei tempi. C'era gioia fattiva nelle molteplici iniziative alle quali partecipava come guida o oratore: conferenze sulla strenna del Rettor Maggiore. Incontri per la stesura del nuovo Regolamento dei Cooperatori, Consigli locali e ispettoriale, annuale incontro "Don Bosco ritorna" presso la Parrocchia di Bombiana, al "Briciole Unite" a Zola Predosa, alla "Tombolata" per la festa di Don Bosco all'ARCI di Granarolo, l'attivissimo Laboratorio "Mamma Margherita" con lotterie e banchetti di vendita, ... e i sei primi giovedì del mese della Cooperatrice Beata Alexandrina da Costa seguiti e richiesti a ripetizione da tanta persone presenti in Chiesa...

Aveva nel cuore il catalogo sempre aggiornato di ogni Salesiano Cooperatore, ascoltava con silenzio profondo e meditativo, attento ai problemi ed ai programmi del Centro e condivideva le nostre ansie ed incertezze, amarezze e delusioni, camminava con umile grandezza con ciascuno di noi.

Il nostro grazie più vero consiste ora nel pregare per lui, ricordandolo con opere di bene e operando per il Centro "Sacro Cuore" che amava tanto. Dal Cielo ci ripeterà, come sempre, "Coraggio – Forza – Bravi!" (Leila Salesiana Cooperatrice).

*“Non basterebbe
l’acqua degli oceani
a spegnere l’amore.
Neppure i fiumi
lo potrebbero sommergere.”*
(dal Cantico dei Cantici 8,7)

DAL MARE AL CIELO

Don Gino amava il mare. Sostava ad ammirare le onde che frangevano gli scogli, le onde lente che lambivano la riva e si perdevano nella chiara sabbia: una reciproca fedeltà tra l’acqua e la terra.

L’ultima uscita

Don Gino si trovava a Cesenatico, per un breve periodo di riposo, nell'estate 2008. Giovedì 3 luglio dopo la celebrazione della santa Messa, verso le 8.00 uscì per andare al mare; ne aveva parlato già la sera prima che avrebbe fatto una passeggiata.

A pranzo non rientrò, si pensò ad una passeggiata più lunga. Ma quando a cena non si presentò, la preoccupazione divenne subito forte.

E i Confratelli si misero in allarme, ricollegandosi alla notizia di un corpo rinvenuto la mattina in mare. La stampa locale diede risalto alla vicenda chiedendosi come era stata la dinamica dell'accaduto.

Don Guido e Don Luca telefonarono subito in capitaneria di porto e corsero all’obitorio: il corpo era di Don Gino.

Venerdì 4 luglio furono espletati gli accertamenti e gli interrogatori in capitaneria di porto. Sabato 5 luglio il magistrato dispose il dissequestro del corpo senza bisogno di autopsia: non ci furono fatti criminosi.

Lunedì 7 luglio a Cesenatico presso il Primo Intervento Medico avvenne la chiusura della bara presenti il Direttore Don Sandro, Don Guido, Don Luca, Suor Gemma Pia, Alessandro, il nipote e sua moglie Giuliana: un piccolo gruppo che innalzò al Signore una affettuosa preghiera di suffragio e di salvezza.

Corale l'accoglienza a Bologna

Alle ore 17.00 la salma giunse a Bologna. Commovente l'accoglienza al Santuario del Sacro Cuore; molti furono i fedeli intorno alla bara per un pensiero, una preghiera, un ringraziamento. La Comunità salesiana e la comunità ecclesiale trovarono conforto nella Celebrazione Eucaristica e dopo cena nella recita del Santo Rosario; la preghiera unì in affidamento corale il pastore al suo Pastore.

Martedì 8 luglio alle ore 11.30 furono celebrati i solenni funerali. La concelebrazione eucaristica fu presieduta dall’Ispettore salesiano Don Agostino Sosio e da quaranta sacerdoti salesiani e diocesani. I compaesani di Fane di Negar scesero con un pullman: intonarono il canto del “santo” con voci forti e commosse. Padre Alessandro Piscaglia, vicario episcopale per la vita consacrata portò la condoglianze fraterna di S.E. il Cardinale di Bologna.

“Saremo per sempre con il Signore”

Don Agostino Sosio, nell’omelia, tra l’altro sottolineò: “Siamo qui insieme, attorno all’altare del Signore, salesiani e parrocchiani, parenti e amici, per presentare e consegnare al Signore Don Gino. La vita, le scelte della vita, la vocazione seguita, le opere buone compiute, tutto concorre a costruirci per l’incontro definitivo con il Signore. Nella preghiera che abbiamo fatto insieme all’inizio della messa la Chiesa ci ha suggerito di consegnare al Signore Don Gino ricordando che è stato “uomo della Parola”, “servitore del mistero della salvezza” e “dispensatore dei sacramenti della Chiesa”. E’ stato suo sacerdote.

La celebrazione che stiamo attuando è presentare al Signore Don Gino, chiedendo il perdono dei peccati e venga accolto nell’abbraccio della divina misericordia, così che possa godere della pace e della pienezza dell’amore, grazie al sacrificio di Gesù, che con la sua morte e risurrezione ha riconciliato a sé l’uomo e il mondo intero.

San Paolo ci insegna a custodire nel cuore una certezza, una luce nuova che vince l’ignoranza, un germe di vita che si chiama speranza.

Condividiamo la professione di fede di Paolo: “Noi crediamo che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui... e così saremo per sempre con il Signore”.

Durante questi giorni siamo rimasti angosciati della disgrazia che ci ha colpito di sorpresa. Non abbiamo altre parole per confortarci se non quelle suggerite dall’apostolo Paolo: “saremo per sempre con il Signore”. Questo è il nostro destino.

Penso a Don Gino con il conforto della Parola di Dio e delle Costituzioni salesiane.

Il discepolo di Gesù vive l’esperienza della vita terrena con intensità, determinazione e impegno, partecipando con tutto se stesso all’attuazione dei valori evangelici per l’edificazione di un mondo rinnovato. Il salesiano, il sacerdote in modo particolare, si attiva per realizzare la promozione integrale della persona.

“La nostra missione partecipa a quella della Chiesa che realizza il suo disegno salvifico, l’avvento del suo Regno, portando agli uomini il messaggio del Vangelo intimamente unito allo sviluppo dell’ordine temporale” (cost. 31).

Don Gino ha contribuito a realizzare il piano pastorale della Chiesa e della Congregazione educando ed evangelizzando, da quando è diventato prete a Fane di Negar nel lontano 1970, fino ad oggi,

Il Signore ha conosciuto la sua volontà di bene, la dedizione nel servizio, la sua attenzione ai più poveri, il desiderio di Dio per sé e per gli altri che attraversava il suo cuore. Il Signore ha scritto tutto nel libro della vita.”

Una cosa ho chiesto al Signore

Il salmista dice bene l’atteggiamento interiore dell’uomo che cerca in Dio la salvezza. Il salmo 26 mette in bocca all’orante due verbi particolari: abitare e contemplare. Essi esprimono il nostro sentire profondo nella relazione con Dio.

Sono i sentimenti con i quali Don Gino si è presentato al Signore:

Una cosa ho chiesto al Signore, questa solo io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita per gustare la dolcezza del Signore”.

E ancora: “Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi”.

Per arrivare alla meta il cammino si presenta arduo e faticoso, pieno di insidie, di ostacoli da superare, ma sempre sostenuto dalla prospettiva della vita.

L’esperienza di Gesù ci insegna che se il chicco di frumento, caduto in terra non muore, rimane solo, se invece muore porta molto frutto.

E morire, come il chicco di grano, significa perdere la propria vita in questo mondo. Donandola generosamente, significa seguire Gesù nel servire i fratelli, senza aspettarsi nulla per sé: siamo in una logica diversa da quella del mondo, che vuole l'affermazione dell'uomo e della sua riuscita, con la conseguenza della divisione tra gli uomini:

La logica di Dio chiede invece fiducia, abbandono, dono di sé fino al sacrificio.
Chi riesce a portare a compimento questo progetto?

Ci affidiamo all'infinita misericordia, chiediamo di annegare in essa, perché la possiamo conoscere e sperimentare.

Questo Dono lo chiediamo al Padre per Don Gino, per i nostri cari defunti, perché la misericordia genera comunione tra le persone, qui e anche dopo la morte, per l'eternità. Ed è autentica qualità di vita.

Il corpo mortale di Don Gino è deposto alla Certosa, il cimitero di Bologna, nella tomba dei salesiani.

“Signore, mi hai reso tuo ministro.

Ora concedimi di essere accanto a te a glorificare il tuo nome per sempre”.

(dalla immaginetta-ricordo)

Il Direttore e la Comunità di Bologna BVSL